

La Repubblica 28 Marzo 2024

La dolce vita del capomafia tra amanti auto e moto

La mattina dell'11 novembre 2014, il superlatitante Matteo Messina Denaro entrò nella filiale Unicredit di corso Calatafimi, nel tratto poco prima di via Paratore. Non sappiamo se andò allo sportello, oppure in un ufficio, per incontrare qualche amico. Sappiamo solo che uscì con un assegno circolare da 9.000 euro, ufficialmente richiesto dal signor Massimo Gentile nato a Erice il 9 novembre 1972, che poco prima aveva dichiarato di essere un commerciante di abbigliamento. Un assegno che gli serviva per comprare una Fiat 500 in una concessionaria cittadina. Nella distinta ritrovata dai carabinieri del Ros in banca, c'è scritto che il signor Gentile aveva consegnato per quell'assegno «denaro frutto della propria attività di commerciante»: 4 banconote da 200 euro, 45 banconote da 100, 64 banconote da 50, 24 banconote da 20 e due banconote da dieci. Ecco, l'ultimo capitolo dell'incredibile storia della latitanza di Matteo Messina Denaro, con l'ennesima amante. La procura di Palermo e i carabinieri del Ros hanno fatto scattare ad altri tre arresti. In manette, per associazione mafiosa, è finito un architetto 51enne di Erice ma residente in Lombardia, il vero Massimo Gentile, che oggi è un insospettabile dipendente del Comune di Limbiate addetto alla gestione degli appalti. Il reato di associazione mafiosa ha portato in carcere anche il cognato di Gentile, Cosimo Leone, 56 anni, residente a Campobello, tecnico di radiologia all'ospedale Ajello di Mazara del Vallo. L'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Alfredo Montalto, su richiesta del procuratore Maurizio de Lucia, dell'aggiunto Paolo Guido, dei sostituti Gianluca De Leo e Pierangelo Padova ha fatto scattare un'ordinanza di custodia cautelare anche per Leonardo Salvatore Gulotta, operaio del settore agricolo di 31 anni, pure lui residente a Campobello: è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, avrebbe fornito la sua utenza telefonica al boss. L'11 novembre 2014, dopo essere stato in banca, Messina Denaro andò alla concessionaria "Nuova C.O.R.I. srl" di Palermo, che si trova in via Tasca Lanza, poco prima di via Pitrè. I carabinieri sono tornati anche lì, acquisendo tutta la documentazione conservata. Hanno trovato pure una carta identità intestata a Massimo Gentile, con la foto di Messina Denaro. L'11 novembre, il boss aveva portato i documenti necessari per l'acquisto e il denaro, il giorno dopo ritornò per ritirare la vettura. L'8 gennaio 2015, era ancora una volta a Palermo, per ritirare i documenti di circolazione in originale e la doppia chiave di accensione del veicolo. Al momento della compravendita, il boss aveva lasciato anche un numero di cellulare, intestato — all'epoca come oggi — a Gulotta, il terzo favoreggiatore finito in manette. A Palermo, il padrino si muoveva con dimestichezza, da sempre. Quando era ventenne, e non ancora latitante, l'amico Lillo Santangelo (poi ucciso in circostanze mai chiarite) lo portava alle feste con alcune signore della Palermo bene. All'inizio degli anni Novanta, Messina Denaro partecipava invece alle riunioni della Cupola. Fra il 1994 e il 1995, si trasferì addirittura a Palermo, andava in giro con un furgoncino dell'azienda acquedotti guidato da Giorgio Pizzo, killer di Brancaccio. Ma all'epoca nessuno lo cercava, a differenza di quanto avveniva nel 2014, erano i giorni in cui perquisizioni e blitz si

susseguivano in provincia di Trapani. Intanto, il boss continuava a stare a Campobello di Mazara, almeno dal 2007. Secondo la ricostruzione della procura, Gentile avrebbe fornito la carta d'identità a Messina Denaro proprio dal 2007, fino al 2017. In quegli anni, il vero Gentile comprò una moto Bmw, che poi sarebbe stata utilizzata dal boss. Il 7 gennaio 2016, i bolli di auto e moto furono pagati nel giro di 40 secondi nella stessa tabaccheria di Mazara del Vallo. La tabaccheria di via Roma 223 dove andava spesso Messina Denaro, uno scontrino fu trovato nel suo covo il giorno dell'arresto. Uno straordinario riscontro è arrivato dalla testimonianza di una 37enne commerciante di Campobello con cui Messina Denaro ha avuto una relazione negli ultimi anni. L'ennesima amante. Convocata dai carabinieri, ha detto di non avere mai sospettato che quell'uomo fosse il boss delle stragi. Ha pure raccontato che spesso si muoveva con una Bmw, fin dal 2015. Una conferma importante per l'indagine su Massimo Gentile e i veicoli che avrebbe consegnato al latitante per consentirgli di girare indisturbato per Campobello di Mazara. Come un qualsiasi residente. Per la cronaca, nel 2017 la Fiat 500 passò alla madre di Andrea Bonafede, il geometra che poi prestò l'identità al latitante fino al giorno dell'arresto; tre anni dopo, la vettura fu ceduta a Lorena Lanceri, la vivandiera (forse qualcosa di più) finita in manette nei mesi scorsi e condannata a 13 anni e 8 mesi.

Salvo Palazzolo